

MESSAGGIO

del Consiglio di Stato al Gran Consiglio,
concernente la concessione di un prestito di Fr. 600.000,—
alla Cantina sociale di Giubiasco per opere di ampliamento
e per il rimodernamento degli impianti

(del 15 settembre 1953)

Onorevoli Signori Presidente e Consiglieri,

Il 30 luglio 1952 la Sezione locarnese della Federazione dei viticoltori della Svizzera italiana sottoponeva al Dipartimento cantonale di agricoltura il progetto e il preventivo di massima per la costruzione di una Cantina sociale nel Locarnese e chiedeva la partecipazione finanziaria del Cantone e della Confederazione alla spesa prevista in Fr. 1.100.000,—.

A quel momento era già noto al Dipartimento dell'agricoltura che il Consiglio di amministrazione della Cantina sociale di Giubiasco aveva allo studio il progetto di ampliamento per aumentare la capienza della cantina da 8.000 ettolitri circa a 15.000.

Infatti il progetto veniva presentato il 9 dicembre 1952 con un preventivo di spesa di Fr. 600.000,— comprendente oltre le opere di ampliamento, il rinnovo degli impianti e il miglioramento della attrezzatura e dei servizi. Il Consiglio di amministrazione chiedeva che la somma necessaria fosse anticipata dal Cantone sotto forma di prestito senza interessi, rimborsabile in 30 rate annuali di Fr. 20.000,— l'una.

Il Dipartimento dell'agricoltura ha dovuto innanzi tutto esaminare e mettere a confronto le due istanze e i due progetti dal lato economico e finanziario, in rapporto con la situazione viti-vinicola del Sopraceneri. Esso è giunto a conclusioni nettamente negative, alle quali lo scrivente Consiglio si associa, per quanto riguarda la costruzione di una nuova Cantina sociale nel Locarnese. E' di tutta evidenza che mentre si offre la possibilità di ingrandire la Cantina sociale di Giubiasco con una spesa relativamente modesta e di mettere la Cantina stessa in grado di accogliere ancora per parecchi anni la produzione viticola del Sopraceneri, si commetterebbe errore grave se si dovesse costruire una nuova presso a poco nella stessa regione e a breve distanza, con una spesa che, come la esperienza ci insegna, certamente supererebbe il milione e mezzo. La Cantina sociale di Giubiasco non avrebbe altre possibilità di sviluppo; quella nuova del Locarnese, sulla quale graverebbero oneri gravi di interessi e ammortamenti, non avrebbe possibilità di vita senza forti aiuti da parte dello Stato. E' da rilevare che i migliori viticoltori del Locarnese sono già soci della Cantina sociale di Giubiasco, alla quale consegnano le loro uve, che in generale sono soddisfatti del suo funzionamento e che la breve distanza non incide che in misura minima sulle spese di trasporto. Aggiungiamo che gli inconvenienti che negli ultimi anni si sono verificati al momento della consegna delle uve, potranno essere, con opportuni accorgimenti, che sono per altro previsti, facilmente eliminati. Con l'ingrandimento della Cantina sociale di Giubiasco i viticoltori del Sopraceneri hanno il vantaggio di una azienda bene avviata, con una clientela in costante aumento e con spese generali relativamente modeste; mentre una nuova cantina sociale in concorrenza con quella esistente non potrebbe neppure garantire i prezzi normali ai viticoltori associati a meno che si volessero far sopportare i rischi e le passività allo Stato. Con ciò non vogliamo escludere la possibilità e la utilità di una nuova cantina sociale nel Sopraceneri, particolarmente nel Locarnese; ma questo problema potrà diventare attuale

soltanto quando la ricostituzione dei vigneti sarà compiuta, le coltivazioni saranno razionalizzate e la esistente cantina non bastasse più per assorbire e smaltire tutto il prodotto delle vendemmie.

Queste, in riassunto, le obiezioni del Dipartimento dell'agricoltura e nostre alla istanza della Sezione Locarnese della Federazione viticoltori della Svizzera italiana, che non valsero però a smuovere i rappresentanti della Sezione stessa dal proposito di attuare il loro progetto. E' per ciò che, d'intesa con essi, la questione venne sottoposta alla Divisione federale della agricoltura e una conferenza ebbe luogo a Bellinzona il 13 febbraio u. s. alla presenza del delegato federale signor ing. Chaponnier. La Sezione locarnese inoltrò in seguito una memoria più particolareggiata per ribadire il suo punto di vista, e il 24 febbraio la Divisione federale dell'agricoltura rispondeva quanto segue :

- «1. La Confederazione ha contribuito con sussidi e prestiti alla costituzione di cantine sociali nel periodo in cui, per ragioni diverse, la produzione viticola svizzera era seriamente minacciata nella sua esistenza (1929 - 1935). Una delle ragioni principali dell'intervento della Confederazione, risiedeva nella mancanza di possibilità di incantamento del raccolto. La stessa situazione motivò le condizioni speciali accordate al Cantone Ticino per la creazione della Cantina sociale del Mendrisiotto.
2. La vostra istanza del 24 febbraio 1953 dimostra il desiderio di raggiungere una vinificazione razionale dei prodotti viticoli della vostra regione e di realizzare la valorizzazione degli stessi a condizioni favorevoli per i produttori locarnesi. Essa conferma pure che tutta la produzione, eccedenze comprese, può essere incantinata nelle immediate vicinanze della regione di produzione.
3. Comprendiamo e possiamo senz'altro sottoscrivere agli sforzi tendenti ad assicurare una vinificazione razionale dei prodotti ed a migliorare le condizioni di esistenza dei viticoltori. Crediamo però che tali realizzazioni sono possibili senza che la Confederazione abbia ad intervenire direttamente. Questa nostra linea di condotta stabilita da ben 15 anni fu applicata per un numero considerevole di richieste analoghe alla vostra. La sola eccezione consentita sinora concerne la Cantina sociale del Mendrisiotto dove, come abbiamo già esposto, l'incantamento delle eccedenze non poteva essere realizzato che con l'oneroso scantinamento e trasporto della vendemmia, operazioni che il produttore stesso non era in grado di risolvere.
4. Le considerazioni esposte a più riprese dal Dipartimento cantonale dell'agricoltura, in merito all'opportunità di dare la preferenza ad un ampliamento dell'esistente Cantina sociale di Giubiasco ci sembrano probanti. E' evidente che gli oneri finanziari, le difficoltà commerciali, l'esperienza, le relazioni ecc. sono considerandi importanti che si devono tener presenti. Per le ragioni indicate, siamo costretti a rispondere negativamente alla vostra domanda ».

Eliminato il progetto per la Cantina sociale del Locarnese con la risposta negativa dell'Autorità federale, rimaneva l'altro per l'ampliamento della Cantina sociale di Giubiasco. Furono quindi riprese le trattative con quel Consiglio di amministrazione e, con la partecipazione del Dipartimento delle finanze, si giunse alla soluzione che vi sottoponiamo con il presente messaggio e che venne approvata l'8 agosto u. s. dalla assemblea generale dei soci della Cantina di Giubiasco.

La Cantina di Giubiasco è stata costruita nel 1929, con una capienza di circa 4 mila ettolitri che fino al 1946 rimase invariata. In questo anno ebbero inizio gli ampliamenti (1946 - 1951 - 1952) che aumentarono costantemente la capienza fino a portarla al livello attuale di 8 mila ettolitri che non bastò al fabbisogno della zona, tanto che lo Stato dovette intervenire con le azioni di ritiro delle eccedenze di uve da vino, procedendo alla loro vinificazione nella

Centrale di Lugano. Tali azioni furono possibili perchè la Confederazione accordava al Cantone i crediti necessari e provvedeva alla ripartizione obbligatoria del vino ottenuto fra gli importatori. Ma i viticoltori assillati dalla provvisorietà e precarietà del provvedimento inviavano continue nuove domande di adesione alla Cantina, e le domande non potevano essere accolte per la impossibilità di incantamento di nuovi quantitativi. Così, nel 1952, oltre una trentina di domande furono respinte.

L'ampliamento proposto e progettato risponde pertanto ad una evidente necessità e viene a risolvere, per molti anni, il problema del razionale collocamento di tutte le uve da vino, di ceppo europeo, del Sopraceneri, anche se, con la ricostituzione dei vigneti, il quantitativo prodotto attualmente dovesse aumentare. Infatti, la Cantina di Giubiasco ha ritirato, nel 1952, circa 5.300 quintali di uve e lo Stato ha raggiunto un massimo di 2.500 quintali di eccedenze nel Sopraceneri. L'ingrandimento consentirebbe la totale vinificazione di questi quantitativi esclusivamente presso la Cantina di Giubiasco, con un margine di capienza tale da far fronte a vendemmie eccezionalmente abbondanti.

L'attività commerciale della Cantina sociale di Giubiasco è andata sempre migliorando ed i vini hanno un buon mercato di smercio. L'applicazione dei moderni sistemi enologici per la produzione e il trattamento di vini di qualità costante, e la propaganda svolta dallo Stato per la introduzione dei vini pregiati Merlot hanno portato a questa soddisfacente situazione. Da un considerevole aumento dei quantitativi di uve vinificate, la Cantina riceverà nuovo incentivo per l'allargamento del mercato del consumo; e potrà sempre contare, qualora il ritmo produttivo dovesse superare le possibilità di smercio, sull'intervento della Confederazione mediante l'applicazione dei dispositivi di « presa a carico » contenuti nello « Statuto federale del vino » che dovrà entrare in vigore nel 1954.

La Cantina sociale di Giubiasco non è in grado di anticipare la somma di Fr. 600.000,— necessaria per la esecuzione delle opere previste. La sua situazione economica-finanziaria è però buona come si deduce dall'esame della situazione patrimoniale e dal conto profitti e perdite di questi ultimi anni. Ma la Cantina manca di disponibilità liquide dato che il crescente quantitativo di uve incantate, ha assorbito le disponibilità create nel periodo di guerra. Mentre al 30 giugno 1945 il vino in cantina non raggiungeva i 500 ettolitri, con un valore di inventario di circa 51 mila franchi, al 30 giugno 1953 le riserve di vino superavano i 5 mila ettolitri, con un valore di quasi mezzo milione di franchi. Gli ingrandimenti già citati hanno pure concorso ad assorbire le liquidità. Se pensiamo che, per il pagamento delle uve ai soci, la Cantina deve avere a disposizione un importo di circa 500.000 franchi ogni anno e pagare gli interessi passivi — almeno in parte — all'Istituto bancario che accorda il credito, e che il pagamento integrale della citata somma ai viticoltori è reso possibile dall'anticipo di capitali da parte della Confederazione, non è chi non veda come le nuove opere non siano possibili senza l'intervento dello Stato.

Ecco perchè vi proponiamo la concessione di un prestito di Fr. 600.000,— alle condizioni seguenti: rimborso integrale in 30 rate annuali di diverso importo, nelle quali è compreso un tasso di interesse che, pur non gravando eccessivamente il bilancio dello Stato nè quello della Cantina, tiene conto da una parte dell'interesse generale che la Cantina sociale rappresenta e dall'altra del maggiore guadagno che l'aumentabile cifra d'affari, derivante dal maggiore incantamento delle uve sicuramente darà.

Il rimborso è così proposto:

dal 1. al 5. anno Fr. 25 mila ivi compreso l'interesse dell'1,5 %
dal 6. al 10. anno Fr. 25 mila ivi compreso l'interesse del 2,- %
dall'11. al 30. anno Fr. 30 mila ivi compreso l'interesse del 3,- %.

L'interesse medio a carico della Cantina è del 2,43 % con un onere complessivo di circa Fr. 240 mila.

L'annesso disegno di decreto legislativo che raccomandiamo alla vostra approvazione darà un altro efficace contributo alla formazione e al consolidamento di una sana economia viticola e vinicola a favore dei coltivatori ticinesi e nell'interesse di tutto il Cantone. E' da parte dello Stato un atto di giusta comprensione e di doverosa solidarietà. Ci teniamo a vostra disposizione per altri chiarimenti che fossero da voi ritenuti necessari.

Vogliate gradire, onorevoli signori Presidente e Consiglieri, l'espressione del migliore ossequio.

Per il Consiglio di Stato,

Il Presidente :
Celio

Il Cons. Segr. di Stato :
Canevascini

Disegno di

DECRETO LEGISLATIVO

concernente la concessione di un prestito di Fr. 600.000,—
alla Cantina sociale di Giubiasco

(del)

Il Gran Consiglio
della Repubblica e Cantone del Ticino
visto il messaggio 15 settembre 1953 n. 448 del Consiglio di Stato,

d e c r e t a :

Art. 1. — Alla Cantina sociale di Giubiasco è concesso un prestito di franchi 600.000,— per la esecuzione delle opere di ampliamento e per il rimodernamento degli impianti della Cantina stessa.

Art. 2. — Il prestito dovrà essere integralmente rimborsato, a partire dal 1955, entro il 31 dicembre di ogni anno, nella proporzione seguente :

dal 1. al 5. anno Fr. 25.000,— annui, ivi compreso l'interesse dell'1,5 %
dal 6. al 10. anno Fr. 25.000,— annui, ivi compreso l'interesse del 2,- %
dall'11. al 30. anno Fr. 30.000,— annui, ivi compreso l'interesse del 3,- %.

Art. 3. — Il credito è iscritto alle uscite del « movimento capitali » del Dipartimento dell'agricoltura e gli ammortamenti alle entrate della voce « rimborsi e concorsi diversi » dello stesso Dipartimento.

Art. 4. — Il Consiglio di Stato provvederà alla copertura mediante l'accensione di un mutuo o l'emissione di un prestito il cui ricavo sarà iscritto al « movimento capitali » del Dipartimento delle finanze.

Art. 5. — Trascorsi i termini per l'esercizio del diritto di referendum, il presente decreto è pubblicato nel Bollettino ufficiale delle leggi e degli atti esecutivi. Il Consiglio di Stato fissa la data dell'entrata in vigore.